

SCRIVENTE: MORONI FRANCESCO

DATA: 23 / 02 / 1828

ID: 493MoF

Caris.^{mi} Amici

Dovea tostamente rispondere all'ultima cara datata il 7. febbrajo, ma ho creduto bene di differire fin'oggi per aver maggior motivo di scrivervi. E voglia il vero.

Ho consegnato primamente in persona la nota lettera a S. Altezza, il quale rispose che vi avrà a cuore. Riguardo poi se abbiate a scrivere alla Contessa Thum nata Martinengo di Brescia vi dirò che bello è il pensiero ma che non si può per ora mandarlo ad effetto, attesa la grave malattia di cui Ella è oppressa. Se poi si riaverà priachè si combini qualcosa, allora si penserà a quale partito è meglio appigliarsi.

Vi deggio narrare una cosa che vi dee essere grata, e ve la racconto non per un vanto di mia premura in verso di voi, ma per farvi conoscere, e rendervi sempre più persuasi che nella mia pochezza avete un vero amico.

Gli ultimi di Carnovale pensai bene di farli in un paese qui vicino, difato mi absentai dalla Città Domenica dopo le funzioni. Panicali, Carpentari, e Lorandi organista di Roncegno si tenevano certi di condurre a buon termine le ree brame di loro perfidia. Difato sbalzarono a casa mia e sotto il pretesto di essere autorizzati dalla Fabbriciera domandarono le Chiavi dell'Organo. Io che qualche fiata preveggo il futuro le avea ben costudite, sicché delusi aspettarono il mio ritorno, e questo appena espiato che fu il Mercoledì delle Ceneri sull'imbrunir della notte si recò da me il Lorandi, e domandomi di far vedere l'Organo ad alcune Signore mi <pregò>¹ obbligò² benché di notte di acconsentirvi. Recatoci adunque al luogo veggo il Panicali, ed il Carpentari amendue nel mantello imbacuccati, che essendo dal primo interrogato perché non poté prima d'allora avere le Chiavi in forza della mia assenza, gli risposi, che senza di me nessuno può metter piede sull'Organo. Lorandi principia a suonare, e Panicali a osservare minutamente e le qualità del suono, e le dimensioni delle canne, ma sempre alla tastiera, imperciocché se m'avessero domandato di <entrare nel m> recarsi nell'interno, avrei loro risposto <che>³ con quale autorità possono ciò domandarmi. Finite finalmente le loro osservazioni fra le quali di tratto tratto venendo io da loro interrogato, rispondeva sempre a proposito, partirono a formare altrove il coniglio dei tre; e indovinate quale conclusione ne risultò di tutto questo? Che Panicali ora più non parla male // della bontà dell'Organo, ma piuttosto dice sopra il prezzo che è esorbitante e che mi l'avete fatta da veri Ebrei. Lorandi poi non fa che continuamente sprezzarlo, ma a lui si risponda che voce d'Asino non va in Cielo Carpentari non è che un vero Automa, il quale parla guaisce secondo il maestro che lo domina. Degniperi poi vi sostiene ed ebbe coraggio di dire al Panicali istesso che l'Organo è di 16 piedi e che fa l'alte meraviglie con lui di voler negare una verità di fatto: Quello che è vi dirò che qui non si fa nulla ne si vede cioè a decidere ne stabilire cosa alcuna. Ma buon per noi, che dobbiamo star zitti. Imperciocché se i Trentini lasceranno scorrere tutto l'anno senza venire a qualche conclusione, a norma della scrittura saranno obbligati di godersi l'organo come che collaudato e di pagarvi fino ad un centesimo. Per la

¹ *Pregò* cancellato.

² *Obbligò* scritto nell'interlinea.

³ *Che* cancellato.

qual cosa lasciamo che altri si muovano; e stiamo soltanto forti, e prepariamoci a rispondere con animo freddo alle loro sofistiche ragioni. Come io per me non vi abbandonerò giammai, e quantunque la mia penna valga poco, tuttavolta comandatemi che io vi ambisco di adoprarla a farvi vostro fino a che ella è consunta del tutto.

Credo che avete abbastanza capparra di credere sinceri i miei detti, se no, datemi prove. Impertanto statemi sani, scrivetemi ed amate chi ad assera vi ama. Addio.

Trento il 23. Febbrajo 1828.

Il V.^o Af.^o Amico
Fran.^{co} Moroni

P.S. Buon viaggio al Ferdinando ed al Carlo per Torino. Scusate se la mia lettera è scritta male; attribuitene la causa al mio mal essere di salute.